

Chieri Partecipa

**Un percorso aperto per costruire
il nuovo Piano Regolatore della tua città**



**Raccolta di contributi pubblici
per la predisposizione del Progetto Preliminare
(01 set 2025 / 31 luglio 2027)**

Report di restituzione a cura di Pares

Sommario

1. Il percorso della seconda fase.....	3
1.1 Gli incontri in presenza.....	3
1.2 Le attività online su Chieri Partecipa.....	3
2. I contributi raccolti.....	5
2.1 Centro storico.....	5
Introduzione sul tema a cura dell'architetto Raffaella Gambino.....	5
I contributi dei partecipanti.....	7
1. Mobilità sostenibile e accessibilità.....	7
2. Riuso del patrimonio edilizio.....	8
3. Equilibrio tra residenza e funzioni urbane.....	8
4. Vitalità, attrattività e inclusività.....	9
Le proposte su Chieri Partecipa.....	9
2.2 Rete ecologica.....	12
Introduzione sul tema a cura dell'architetto Raffaella Gambino.....	12
I contributi dei partecipanti.....	13
1. Corridoi ecologici e connessioni verdi.....	13
2. Aree agricole e spazi aperti.....	14
3. Servizi ecosistemici.....	14
4. Fruizione lenta e rete ecologica urbana.....	15
Le proposte su Chieri Partecipa.....	15
2.3 Pessione.....	15
Introduzione sul tema a cura dell'architetto Raffaella Gambino.....	15
I contributi dei partecipanti.....	16
1. Qualità dell'abitare.....	17
2. Servizi di prossimità.....	17
3. Spazi pubblici e luoghi di comunità.....	18
4. Connessioni.....	18
Le proposte su Chieri Partecipa.....	19
2.4 Bioparco del Fontaneto.....	20
Introduzione sul tema a cura dell'Architetto Raffaella Gambino.....	20
La passeggiata urbana e le interviste raccolte.....	22
Testimone 1.....	22
Testimone 2.....	24
Le proposte su Chieri Partecipa.....	26
3. Alcune indicazioni trasversali.....	26
1. Completare e attrezzare la rete ciclopedonale.....	26
2. Ombra, alberi e contrasto alle isole di calore.....	26
3. Un patto con gli agricoltori: fasce di rispetto e incentivi.....	27
4. Recuperare i grandi contenitori e gli spazi dismessi per cultura, giovani e sport.....	27
5. Microcentralità e servizi di prossimità per frazioni e quartieri.....	27
6. Alleggerire i "centri" dal traffico di attraversamento e rafforzare i nodi di accesso.....	27

1. Il percorso della seconda fase

La seconda fase del percorso partecipativo "Chieri Partecipa" ha accompagnato il passaggio dalla Proposta Tecnica del progetto preliminare alla costruzione del **Progetto Preliminare** della Variante Generale al Piano Regolatore. Il percorso ha approfondito quattro ambiti tematici e territoriali specifici: il **Centro storico**, la **rete ecologica**, la frazione di **Pessione** e il **Bioparco Scotti – Fontaneto**.

1.1 Gli incontri in presenza

Sono stati realizzati quattro appuntamenti in presenza, con modalità differenziate a seconda del tema e dell'obiettivo specifico:

- **Workshop sul Centro storico** – 15 maggio 2026, dalle 16:00 alle 19:30, presso la Sala Conferenze della Biblioteca (Via Vittorio Emanuele II 1, Chieri): 7 partecipanti.
- **Workshop sulla rete ecologica** – 15 maggio 2026, dalle 16:00 alle 19:30, presso la Sala Conferenze della Biblioteca (Via Vittorio Emanuele II 1, Chieri): 7 partecipanti.
- **Workshop su Pessione** – 23 maggio 2026, dalle 9:30 alle 12:30, presso l'Oratorio di Pessione (Via Martini e Rossi 89, Pessione, Chieri): 8 partecipanti.
- **Passeggiata urbana con interviste in profondità sul Bioparco Scotti – Fontaneto** – 16 maggio 2026, dalle 9:30 alle 12:30, con ritrovo in Piazzale Quarini e percorso attraverso l'area di trasformazione fino alla frazione di Pessione e ritorno alla Caserma Scotti: 2 testimoni privilegiati intervistati.
- **Assemblea pubblica conclusiva**: presso l'Ex Caserma Scotti, il 18 giugno 2026 dalle ore 17:00 alle ore 19:00: circa 60 persone.

Ogni workshop è stato introdotto da un momento di presentazione a cura dell'architetto Raffaella Gambino, dedicato a illustrare lo stato di avanzamento della Variante urbanistica e le scelte tecniche relative al tema specifico, seguito da un lavoro di confronto in gruppo tra i partecipanti (attraverso un canvas costruito su quattro domande guida) e da una restituzione in plenaria. La passeggiata urbana sul Bioparco Scotti – Fontaneto la raccolta di idee e proposte è avvenuta invece attraverso due interviste in profondità a testimoni privilegiati, realizzate lungo il percorso tra le due aree oggetto di trasformazione.

1.2 Le attività online su Chieri Partecipa

Parallelamente agli incontri in presenza, è stata attivata sulla piattaforma **Chieri Partecipa** (<https://partecipa.comune.chieri.to.it/>) una raccolta di proposte online, aperta dall'**8 maggio 2026** al **3 giugno 2026**, articolata in quattro spazi tematici corrispondenti ai temi trattati nei workshop:

- Centro storico: <<https://partecipa.comune.chieri.to.it/processes/pr/f/12/proposals>>
- Rete ecologica: <<https://partecipa.comune.chieri.to.it/processes/pr/f/13/proposals>>
- Bioparco Scotti – Fontaneto: <<https://partecipa.comune.chieri.to.it/processes/pr/f/14/proposals>>
- Pessione: <<https://partecipa.comune.chieri.to.it/processes/pr/f/15/proposals>>

Complessivamente sono pervenuti **5 contributi** sulla piattaforma: 3 sullo spazio dedicato al Centro storico e 2 su quello dedicato a Pessione. Non sono invece pervenuti contributi online sugli spazi dedicati alla rete ecologica e al Bioparco Scotti – Fontaneto.

2. I contributi raccolti

2.1 Centro storico

Il centro storico rappresenta il cuore identitario e simbolico della città, luogo di stratificazione storica, funzioni urbane e vita quotidiana. La variante del PRGC intende riflettere sul suo ruolo futuro: abitare, commercio, turismo, accessibilità e qualità dello spazio pubblico.

Il percorso partecipativo ha avuto l'obiettivo di raccogliere visioni e bisogni per rafforzarne vitalità, attrattività e inclusività, affrontando temi come mobilità sostenibile, riuso del patrimonio edilizio e equilibrio tra residenza e funzioni urbane.

I contributi sono stati raccolti attraverso:

- un workshop dedicato al tema del Centro storico, che si è tenuto il 15 maggio 2026 dalle 16:00 alle 19:30 presso la Sala Conferenze della Biblioteca, in Via Vittorio Emanuele II 1, a Chieri.
- una raccolta di proposte online su Chieri Partecipa che è stata attivata l'8 maggio 2026 e si è conclusa il 3 giugno 2026

Introduzione sul tema a cura dell'architetto Raffaella Gambino

Il percorso della Variante urbanistica

L'Amministrazione sta portando avanti l'iter della Variante al piano urbanistico, passando dalla fase di "proposta tecnica" alla costruzione del "progetto preliminare" attraverso le conferenze di pianificazione con enti come Regione, Città Metropolitana, ARPA e Soprintendenza. A breve si aprirà il periodo di "salvaguardia", una fase transitoria ma delicata in cui varranno le normative più restrittive tra il piano vigente e quello nuovo, in attesa dell'approvazione definitiva che permetterà ai cittadini di presentare le osservazioni puntuali.

Il valore e l'identità del Centro storico

Il centro storico di Chieri rappresenta un elemento fondativo dell'identità del territorio e un polo economico vitale. La sua importanza non deriva solo da una matrice archeologica antichissima, ma dal suo storico ruolo di nodo fondamentale di connessione tra Torino, l'Astigiano e il Cuneese. A differenza di altre realtà, il cuore di Chieri ha da sempre mantenuto una stretta relazione con il territorio agricolo circostante che lo approvvigionava e con le storiche attività produttive legate al tessile. Per questo motivo, la Variante urbanistica si pone l'obiettivo di conservare questo patrimonio culturale garantendone al contempo la piena funzionalità e le necessità di trasformazione.

Semplificazione normativa e tutela attiva

Partendo dal presupposto che l'attuale piano tutela già correttamente gran parte dei valori storici, l'obiettivo è snellirne e aggiornarne l'apparato normativo, in linea con il Piano Paesaggistico Regionale. La Variante promuove una "tutela attiva" che prevede:

- **trasparenza dei vincoli:** è in corso un ambizioso progetto pilota con la Soprintendenza per mappare e rendere trasparenti e chiari i moltissimi vincoli presenti nel centro, facilitandone l'applicazione.

- **Interventi autonomi:** si punta a ridurre l'uso di procedure complesse come i piani attuativi (o piani di recupero), spesso inefficaci a causa dell'eccessivo frazionamento delle proprietà, per rendere gli interventi edilizi di qualità più semplici e autonomi, senza abbassare i livelli di salvaguardia.

Il recupero dei "Grandi Contenitori"

Un asse prioritario è il recupero dei volumi storici dismessi, come il complesso di San Domenico, le Benedettine, l'area della Pace, l'area Tabasso e l'eventuale ricollocamento dell'Ospedale. Il piano prevede:

- **regole flessibili:** le norme per questi spazi saranno sufficientemente flessibili da accogliere diverse opportunità future, escludendo a priori solo le funzioni incompatibili.
- **usi pubblici e sociali:** con il coinvolgimento di grandi enti o istituzioni religiose, questi edifici dovranno essere destinati a usi collettivi e pubblici (anche in fasce orarie diverse) o alla creazione di spazi di *social housing* dedicati a fasce sensibili come anziani autosufficienti, giovani coppie, studenti e stranieri. Verranno inoltre previsti incentivi per il recupero degli spazi verdi a essi connessi.

La "Città Pubblica", le piazze e la mobilità

Il piano mira a valorizzare gli spazi comuni per renderli veri elementi di riconoscibilità dei luoghi.

- **Valorizzazione delle piazze:** attraverso progettualità specifiche, piazze storiche (com Mazzini, Cavour, Duomo, Umberto I, Mosso, Trieste, Meridiana, Parco San Giorgio) e nodi pubblici (Piazza Europa, via Pellico) dovranno smettere di essere concepiti solo come parcheggi. Per Piazza Dante, ad esempio, ci si avvale anche di studi universitari per trasformarla senza perderne totalmente la funzione vitale, tenendo conto anche dei delicati limiti archeologici del sottosuolo.
- **Accessibilità e mobilità dolce:** in coerenza con il Piano Generale del Traffico Urbano (PGTU), si intende completare il sistema della sosta perimetrale ed esterna al centro. Inoltre, essendo il centro storico prevalentemente pianeggiante, si investirà fortemente sulla messa a rete della mobilità sostenibile (ciclopeditabilità) interna ed esterna.

Multifunzionalità, Commercio e DUC

Il centro storico è nato come luogo multifunzionale e tale deve rimanere, evitando la creazione di "compartimenti stagni".

- **Mix funzionale:** viene confermata la convivenza di residenza, commercio e servizi, disciplinando le trasformazioni conflittuali in base alle leggi vigenti sulla compatibilità reciproca.
- **Sviluppo commerciale:** verranno privilegiate le destinazioni commerciali e i pubblici esercizi ai piani terra (valutando le ricadute su sosta e accessibilità) per completare il percorso del Distretto Urbano del Commercio (DUC). Questo consoliderà il centro come polo erogatore di servizi, stimolando i livelli occupazionali e incentivando un turismo culturale di prossimità.

Conservazione del verde e dei confini storici

Infine, un'attenzione speciale è rivolta al sistema ecologico e alla perimetrazione:

- **i "vuoti" urbani:** nel tessuto molto denso del Centro, esistono ancora ampi spazi liberi e verdi (spesso ereditati dalla città fortificata o connessi ai grandi contenitori). Questi "polmoni" sono intoccabili: vanno salvaguardati perché custodiscono la memoria storica e sono vitali per la sostenibilità ambientale e la rete ecologica complessiva della città.

- **Ampliamento del Centro storico:** il piano propone un allargamento formale dei confini del centro, che andrà a ricomprendere il sistema della terza cerchia muraria del XIV secolo e tutte le aree a essa storicamente e funzionalmente connesse

I contributi dei partecipanti

I partecipanti hanno lavorato in gruppo, utilizzando un canvas che li ha aiutati nel confrontarsi sulle seguenti questioni:

- **Mobilità sostenibile e accessibilità** – *Come migliorare l'accesso al centro storico, gli spostamenti a piedi e in bicicletta, la sosta, gli attraversamenti e il collegamento con le altre parti della città?*
- **Riuso del patrimonio edilizio** – *Quali edifici, spazi o "grandi contenitori" potrebbero essere recuperati o riutilizzati? Per quali funzioni pubbliche, collettive, culturali, sociali, abitative o di servizio?*
- **Equilibrio tra residenza e funzioni urbane** – *Come mantenere il centro storico vivo e abitato, favorendo un buon equilibrio tra case, commercio, servizi, pubblici esercizi, turismo, cultura e spazi di prossimità?*
- **Vitalità, attrattività e inclusività** – *Quali interventi, attività, servizi o spazi pubblici potrebbero rendere il centro storico più accogliente, frequentato, accessibile e riconoscibile per tutte e tutti?*

Riportiamo di seguito l'esito del confronto sui quattro temi.

1. Mobilità sostenibile e accessibilità

La gestione dei flussi veicolari e pedonali rappresenta una delle sfide più urgenti per la vivibilità del centro storico. I cittadini lamentano criticità quotidiane legate al traffico pesante e all'eccesso di velocità in strade dalla conformazione antica, evidenziando inoltre la mancanza di infrastrutture adeguate per la sosta omogenea e per la mobilità dolce.

- **Gestione dei mezzi pesanti e navigatori:** un problema molto sentito è il transito di tir e camion nelle delicate vie del centro (come via Vittorio, via Bolzano e l'area di San Domenico), che causano tremori agli edifici e incidenti, come nel caso di un camion rimasto incastrato a causa di una curva stretta. Molti autisti vengono indirizzati in queste viuzze dai navigatori, che calcolano il tragitto più breve senza tenere conto della natura storica delle strade. Si suggerisce quindi di comunicare con piattaforme come Google Maps per inibire il transito ai tir, sebbene vada considerato che molti di questi mezzi servono a rifornire i supermercati situati proprio a ridosso dell'area centrale.
- **Velocità e rispetto della "Zona 30":** tutta l'area del centro e gli ingressi alla città hanno tecnicamente un limite di 30 km/h, ma i partecipanti lamentano la mancanza di cartelli o segnaletica orizzontale che fa sì che nessuno lo rispetti. I cittadini propongono di evidenziare meglio l'inizio del Centro storico, per esempio dipingendo "Inizio zona 30" sull'asfalto, per invitare a rallentare. L'Amministrazione guarda ai modelli attuati a Bologna, cercando di disincentivare la velocità senza però arrivare all'introduzione di pedaggi o sanzioni stringenti, molto temute, in stile "Area C" di Milano.
- **Traffico veicolare e semafori intelligenti:** nel corso del confronto anche con i referenti del Comune è emerso che per snellire ingorghi e attraversamenti difficili — come in via Garibaldi, dove i pedoni hanno appena 14 secondi per attraversare incroci complessi — l'Amministrazione sta studiando l'introduzione di "semafori intelligenti" capaci di regolare la durata in base alla reale coda di macchine.

È inoltre in programma l'implementazione delle piste ciclabili, unendo i vari tratti attualmente interrotti.

- **Sosta, ombreggiatura e isole di calore:** i nuovi parcheggi, come quello di via della Pace, sono completamente esposti al sole estivo. Vi è la forte necessità di piantare alberi, sebbene la manutenzione (foglie da pulire, radici che sollevano l'asfalto) disincentivi queste soluzioni. In alternativa, si è discusso di installare tettoie fotovoltaiche per creare ombra, ma viene fatto notare che su alcune aree pesano anche vincoli architettonici e dibattiti con la Soprintendenza per via dei vicini muri storici.

2. Riuso del patrimonio edilizio

Il rilancio del Centro passa attraverso il recupero dei numerosi edifici vuoti, che attualmente stonano con il continuo proliferare di nuovi supermercati. I partecipanti sottolineano il bisogno di trasformare questi "grandi contenitori" ormai liberi in poli nevralgici per la cultura, l'aggregazione giovanile e lo sport.

- **Carenza di spazi culturali:** nonostante Chieri conti circa 35.000 o 36.000 abitanti, l'offerta di spazi culturali è estremamente ridotta: vi è solo un piccolo cinema e manca un vero e proprio teatro. Le recite scolastiche, ad esempio, devono ripiegare su spazi limitati come il San Luigi. I partecipanti propongono di recuperare i grandi immobili in via di liberazione per destinarli ad attività culturali o a multisale.
- **Punti di ritrovo civici per i giovani:** attualmente, le uniche vere possibilità di aggregazione per i ragazzi sono demandate alle chiese e agli oratori. Emerge la richiesta di creare strutture più laiche e civiche, con l'obiettivo di coinvolgere attivamente i giovani e non lasciarli "sbandati a branchi" in giro per le piazze della città.
- **Strutture sportive urbane:** accanto alle esigenze culturali, il patrimonio da recuperare dovrebbe includere spazi ricreativi e sportivi "diffusi". Viene fatto notare come le attuali palestre sono del tutto insufficienti a coprire le domande delle squadre locali (come per la pallavolo). Si suggerisce di creare piccole strutture ben localizzate per non dover obbligare l'utenza a spostarsi sempre nei grandi poli decentrati di San Silvestro o San Giacomo, in attesa del completamento della piscina, progetto che la città attende da vent'anni.

3. Equilibrio tra residenza e funzioni urbane

Viene fatto notare come la coesistenza tra la grande distribuzione e le botteghe di vicinato sia sempre più precaria e il tessuto economico tradizionale di Chieri in crisi. A questo si aggiunge la necessità di calibrare i servizi urbani tenendo conto non solo dei residenti, ma del vasto bacino di utenza che gravita quotidianamente sulla città per lavoro, studio o svago.

- **Competizione impari con i supermercati:** la proliferazione di grandi catene soffoca il piccolo commercio. I partecipanti lamentano che i tanti supermercati, che riescono a tra di loro a convivere attirando pubblici diversi, finiscono per divorare le attività minori al di fuori del loro giro. Negli ultimi anni, l'apertura di piccoli negozi indipendenti, come i fruttivendoli in via Vittorio, si è rivelata insostenibile ed essi hanno chiuso rapidamente a causa della spietata concorrenza. I partecipanti propongono agevolazioni per gli immobili del Centro destinati al commercio, per sostenere il piccolo commercio.
- **Dimensionamento per un'utenza allargata:** Chieri offre servizi attrattivi e scuole superiori che richiamano moltissime persone dai comuni limitrofi e dalle valli circostanti. I partecipanti sottolineano

che il Piano Territoriale dovrebbe prevedere un dimensionamento urbano che tenga conto di questo massiccio afflusso esterno. Nel corso del confronto emerge l'opportunità di guardare al modello delle "sette sorelle del Cuneese", dove i piani regolatori vengono calibrati considerando un bacino extra di diverse migliaia di utenti, e non solo la "popolazione reale" locale.

4. Vitalità, attrattività e inclusività

Un Centro storico vivo è un luogo sicuro, accogliente e capace di valorizzare il proprio patrimonio a tutte le ore e in tutte le sue estensioni. Le problematiche emerse riguardano la percezione di insicurezza serale, l'adattamento ai cambiamenti climatici e la necessità di tutelare non solo la parte bassa della città, ma anche le antiche e fragili vie collinari.

- **Illuminazione intelligente e sicurezza serale.** Nelle ore serali, specialmente dopo la chiusura dei negozi, il Centro (come via Vittorio) appare svuotato e molto buio, generando insicurezza in chi cammina nei vicoli. Aumentare l'intensità delle luci, tuttavia, causerebbe inquinamento luminoso e problemi ecologici. La soluzione ideale è l'uso della moderna illuminotecnica per direzionare meglio e modificare i fasci luminosi in base alle necessità, senza accendere "a giorno" né lasciare le strade al buio.
- **Ampliare i confini del:** i partecipanti sottolineano la necessità di estendere i confini del Centro storico (il cuore medievale non si ferma alla zona bassa a chiocciola, ma si estende verso le colline). Zone molto antiche come San Giorgio o Piazza Marzini presentano strade strette e curve senza visibilità, dove i doppi sensi di marcia e il traffico attuale sono insostenibili. Si richiede dunque che la definizione (e la relativa tutela) di "Centro storico" venga ampliata per includere e salvaguardare anche queste delicate aree più elevate.

Le proposte su Chieri Partecipa

Riportiamo di seguito le proposte condivise sulla piattaforma partecipativa Chieri Partecipa, a questo link: <https://partecipa.comune.chieri.to.it/processes/pr/f/12/proposals>

1. Proposta Città permeabile: Parco del Pellegrino – via dei Molini

Autore: Massimo Gaspardo Moro | **Pubblicata:** 13 maggio 2026 **Sostegni:** 0 | **Commenti:** 0 | **Allegati:** 1

La proposta nasce dalla convinzione che il tessuto urbano debba essere il più possibile permeabile agli spostamenti a piedi e in bicicletta, come condizione necessaria per favorire una mobilità attiva e sostenibile. In questo spirito, si chiede di aprire un passaggio pedonale tra il Parco Tepice del Pellegrino e via dei Molini: un collegamento di appena 40 metri lineari che, pur nella sua semplicità, avrebbe un effetto significativo sulla fruibilità del quartiere. Oggi chi si trova nella zona a ovest di viale Fasano e vuole raggiungere a piedi il Municipio o il centro è costretto ad aggirare il parco, percorrendo tragitti molto più lunghi.

Il varco proposto azzererebbe questo disallineamento, rendendo lo spostamento pedonale più diretto, rapido e conveniente rispetto all'uso dell'auto. Si tratta di un intervento a basso costo, non invasivo sul piano ambientale, e di immediata fattibilità tecnica. La proposta si inserisce in una logica più ampia di "città permeabile", in cui la continuità dei percorsi non motorizzati viene progettata come infrastruttura urbana di base.

2. Proposta — Alleggerire il traffico nel Centro Storico

Autore: Massimo Gaspardo Moro | **Pubblicata:** 13 maggio 2026 **Sostegni:** 0 | **Commenti:** 4 | **Allegati:** 0

Il centro storico di Chieri soffre di un eccesso di traffico veicolare che ne compromette la vivibilità e l'attrattività. Una parte rilevante di questo traffico è costituita da flussi di attraversamento che non hanno origine né destinazione nel centro, ma che vi transitano perché la viabilità attuale non offre alternative valide. Questi flussi si concentrano sulla circolare interna al perimetro del centro storico — in senso orario: via Fratelli Giordano, corso Buoizzi, corso Matteotti, piazza Europa, via Cesare Battisti, viale Fasano — sovraccaricandola e riducendone la funzione di viabilità urbana locale.

La proposta individua nella circonvallazione esterna lo strumento principale per dirottare il traffico di attraversamento al di fuori del perimetro storico. In particolare, si chiede di completare il tratto nord della circonvallazione esterna, tra corso Torino e la rotatoria di Sant'Anna, identificato come il collegamento mancante più urgente.

Una volta completato, questo tratto consentirebbe a molti spostamenti di bypassare il centro, rendendo meno conveniente — e quindi meno frequente — il transito veicolare sulle strade interne.

Il risultato atteso è una circolare interna più fluida, meno congestionata, che possa tornare a svolgere la sua funzione di servizio alla residenza e al commercio di prossimità. L'autore precisa che il beneficio non sarebbe limitato al solo centro storico, ma si estenderebbe anche ai quartieri adiacenti alla circolare, oggi penalizzati dall'intensità del traffico di passaggio.

3. Proposta Rivitalizzare il centro storico riducendo l'impatto dei mezzi circolanti

Autore: Claudio Viano | **Pubblicata:** 30 maggio 2026 **Sostegni:** 0 | **Commenti:** 0 | **Allegati:** 0 **Sottotemi:**
Mobilità sostenibile e accessibilità + Vitalità, attrattività e inclusività

Il contributo si sviluppa su due piani: da un lato avanza proposte per ridurre l'impatto dei veicoli nel centro storico; dall'altro, prende una posizione netta contro la realizzazione della cosiddetta Gronda Est, ritenuta non solo inutile ma attivamente dannosa per il territorio chierese.

Sul fronte delle misure positive, l'autore propone di agire attraverso la pedonalizzazione delle aree dove è possibile, l'estensione della rete ciclabile, il potenziamento del trasporto pubblico locale con mezzi elettrici, e il divieto o la limitazione della circolazione dei veicoli più inquinanti, in particolare i mezzi pesanti e i TIR. L'autore sottolinea anche la necessità di investire sul potenziamento della rete ferroviaria e dei collegamenti tra Chieri e Torino. Il trasporto su gomma, andrebbe progressivamente ridotto anche attraverso investimenti in infrastrutture leggere e reti metropolitane. Viene inoltre proposto di sfruttare le opportunità offerte dall'installazione di impianti fotovoltaici su parcheggi, aree dismesse e centri commerciali come contributo alla transizione energetica locale.

Rispetto alla Gronda Wst la proposta si oppone con forza alla sua realizzazione della Gronda Est. L'autore richiama le stesse conclusioni dello studio di fattibilità commissionato dalla Città Metropolitana, che evidenziano come qualsiasi tracciato prescelto avrebbe una capacità limitata di sgravio del traffico dall'infrastruttura esistente, comporterebbe un incremento del 30% delle emissioni di ossido di azoto e di oltre il 10% di polveri sottili e CO₂, e genererebbe nuove congestioni nei nodi di raccordo a nord e a sud, con effetti negativi anche sul territorio di Pessione. A questi argomenti tecnici si aggiunge una riflessione più ampia: la Gronda Est sarebbe incompatibile con il riconoscimento del territorio chierese come Riserva della Biosfera MAB-UNESCO, con i valori paesaggistici e agricoli dell'area, e con un modello di sviluppo orientato

alla sostenibilità e al turismo di prossimità. I costi dell'opera vengono ritenuti del tutto sproporzionati rispetto ai benefici, e si sottolinea come quelle risorse potrebbero essere impiegate in modo molto più efficace per la mobilità sostenibile.

2.2 Rete ecologica

La rete ecologica costituisce l'infrastruttura verde e blu del territorio, fondamentale per la qualità ambientale, la biodiversità e l'adattamento ai cambiamenti climatici.

Il percorso partecipativo ha avuto l'obiettivo di individuare connessioni, criticità e opportunità per rafforzare corridoi ecologici, aree agricole e spazi aperti, promuovendo un sistema integrato che unisca tutela ambientale, fruizione lenta e servizi ecosistemici a beneficio della comunità.

I contributi sono stati raccolti attraverso:

- un workshop dedicato al tema della rete ecologica, che si è tenuto il 15 maggio 2026 dalle 16:00 alle 19:30 presso la Sala Conferenze della Biblioteca, in Via Vittorio Emanuele II 1, a Chieri.
- una raccolta di proposte online su Chieri Partecipa che è stata attivata l'8 maggio 2026 e si è conclusa il 3 giugno 2026

Introduzione sul tema a cura dell'architetto Raffaella Gambino

L'amministrazione sta portando avanti l'iter della Variante al piano urbanistico, passando dalla fase di "proposta tecnica" alla costruzione del "progetto preliminare" attraverso le conferenze di pianificazione con enti come Regione, Città Metropolitana, ARPA e Soprintendenza. A breve si aprirà il periodo di "salvaguardia", una fase transitoria ma delicata in cui varranno le normative più restrittive tra il piano vigente e quello nuovo, in attesa dell'approvazione definitiva che permetterà ai cittadini di presentare le osservazioni puntuali.

La conservazione dell'ambiente e il contrasto alla perdita di biodiversità e ai cambiamenti climatici rappresentano temi prioritari e irrinunciabili per la nuova Variante del piano regolatore. L'architetto Gambino ha chiarito che il ragionamento sulla **rete ecologica di Chieri** ha radici profonde e una storia ultradecennale, alimentata da numerosi studi pregressi. Sebbene il territorio chierese non sia caratterizzato da singoli parchi di dimensioni enormi o da vaste superfici boscate, esso costituisce un **nodo ambientale di snodo eccezionalmente strategico**. Questa importanza deriva dalle strette relazioni con la Collina di Torino e il sito MAB Unesco, con il sistema ecologico della Città Metropolitana e con l'area di pianura e dell'altopiano di Poirino.

Il nuovo approccio richiede un "lavoro di cesello", valorizzando i piccoli elementi diffusi per formare un'infrastruttura ambientale "verde e blu". Una componente fondamentale in questo disegno è il **sistema delle acque**: Chieri poggia su un prezioso sistema di ricarica della falda profonda. Attraverso il "masterplan dell'acqua", il piano promuove la raccolta e l'infiltrazione attiva delle acque meteoriche per alimentare le falde, evitando la semplice dispersione o l'aumento delle coperture impermeabili.

Dal punto di vista agricolo e rurale, gli agricoltori sono visti come un'opportunità imprescindibile. Il territorio agricolo viene differenziato in base alla sua funzione ecologica (pianura, collina, connessione periurbana) per favorire un'agricoltura multifunzionale che tuteli l'ambiente.

Sul fronte urbano, il piano mira a **potenziare i servizi ecosistemici interni**, incrementando la permeabilità dei suoli e conservando il verde esistente nel centro storico e nelle aree private. Vengono inoltre delineati progetti specifici per i parchi urbani, tra cui:

- **Parco Tepice**: per connettere il verde urbano al sistema collinare.

- **Parco della memoria:** per qualificare gli spazi attorno al cimitero, creando un luogo di quiete al riparo dal traffico.
- **Parco Caselli:** dedicato a cultura e associazionismo.
- **Parco agricolo e fasce fluviali:** oasi rurali e valorizzazione dei rii Pasano e del Vallo per riportare il verde e le acque nella città.

Infine, il piano introduce **misure premiali e compensative**: l'amministrazione è disposta a concedere vantaggi costruttivi nelle aree mirate in cambio di impegni concreti per la rete ecologica e la sostenibilità ambientale, spingendo verso nuove regole del "buon costruire". Sono previste anche compensazioni, come la riforestazione e il ripristino di suoli produttivi in caso di dismissioni o trasformazioni.

I contributi dei partecipanti

I partecipanti hanno lavorato in gruppo, utilizzando un canvas che li ha aiutati nel confrontarsi sulle seguenti questioni:

- **Corridoi ecologici e connessioni verdi** – Dove sarebbe importante rafforzare collegamenti ecologici, cunei verdi, filari, siepi, fasce alberate o connessioni tra collina, pianura, città e aree agricole?
- **Aree agricole e spazi aperti** – Quali aree agricole, periurbane o spazi aperti dovrebbero essere valorizzati, tutelati o resi più riconoscibili? Con quali funzioni compatibili, anche legate all'agricoltura multifunzionale?
- **Servizi ecosistemici** – Quali interventi potrebbero migliorare ombreggiamento, permeabilità dei suoli, gestione delle acque, biodiversità, qualità dell'aria, mitigazione del caldo o riduzione degli impatti ambientali?
- **Fruizione lenta e rete ecologica urbana** – Quali percorsi pedonali o ciclabili, collegamenti verdi, aree di sosta, percorsi naturalistici o connessioni tra parchi, quartieri e campagna?

Riportiamo di seguito l'esito del confronto sui quattro temi.

1. Corridoi ecologici e connessioni verdi

Durante il confronto è emersa la necessità di rafforzare le connessioni verdi cittadine, in particolare completando e collegando i percorsi ciclabili e pedonali. Un punto cruciale per la connessione ecologica e di mobilità riguarda il sistema dei bastioni: attualmente esiste una passerella per le biciclette e ci sono due attraversamenti, ma il tracciato finisce in un'area privata. L'intenzione dell'amministrazione, confermata dal piano regolatore, è di acquisire la proprietà di questa porzione privata per aprire il passaggio e creare un percorso ad anello continuo ("tutto un giro") per le biciclette e i pedoni.

È stata inoltre discussa la possibilità di creare corridoi alberati lungo i tracciati in campagna, sebbene l'inserimento di filari e alberature debba essere concordato con attenzione per non ostacolare le svolte e il passaggio dei mezzi degli agricoltori.

In sintesi:

- **Completamento dell'anello ciclabile:** è considerata una priorità creare un percorso ad anello continuo ("tutto un giro") per le biciclette e i pedoni lungo il sistema dei bastioni. Al momento, pur essendoci dei collegamenti, la passerella ciclabile si interrompe finendo in un'area di proprietà privata.

- **convivenza tra corridoi alberati e mezzi agricoli:** se si prevede la creazione di filari lungo i tracciati, le alberature devono essere posizionate in modo da non intralciare i trattori e i mezzi degli agricoltori, in particolare per non bloccare le aree di svolta e di ingresso ai campi.

2. Aree agricole e spazi aperti

Per quanto riguarda gli spazi aperti interni al tessuto urbano, si è sottolineata l'importanza di riqualificare le aree verdi minori in pieno centro, come il giardinetto situato presso il complesso dell'ex ASL e dell'ex scuola tra via Diverio e via San Giorgio

Questo complesso è attualmente una proprietà comunale in disuso che le amministrazioni hanno cercato di valorizzare o alienare a privati affinché venga riqualificata

Spostandosi verso le aree agricole periurbane, i percorsi di campagna vengono riconosciuti come paesaggisticamente molto belli e meritevoli di essere fruiti.

Per tutelare questi spazi e integrarli con funzioni compatibili, è stato proposto di coinvolgere direttamente gli agricoltori, incentivandoli a piantare alberi e curare le fasce verdi sulle loro proprietà in cambio di agevolazioni o compensazioni, favorendo così un approccio multifunzionale alla gestione del territorio agricolo

In sintesi:

- **Riqualificazione dei giardini minori in centro:** viene sottolineata l'importanza di recuperare gli spazi aperti interni al tessuto urbano, in particolare il giardinetto dell'ex ASL e della vecchia scuola situato in pieno centro tra via Diverio e via San Giorgio.
- **Fruizione del paesaggio rurale:** i percorsi che attraversano la campagna sono riconosciuti come luoghi molto belli dal punto di vista paesaggistico, che permettono ai cittadini di muoversi a piedi rinunciando all'uso della macchina.

3. Servizi ecosistemici

Il tema dei servizi ecosistemici è stato affrontato in modo esplicito, con particolare urgenza rivolta al problema dell'ombreggiamento e della mitigazione del caldo lungo i percorsi privi di coperture arboree. La piantumazione di alberi lungo le piste e i tracciati è considerata essenziale per migliorare la fruibilità e la qualità climatica delle aree. I partecipanti hanno evidenziato che il "pagamento dei servizi ecosistemici" è un'ottima invenzione che necessita però di risorse. Per garantire questi benefici ambientali, è stata suggerita una soluzione molto pratica basata sullo scambio: concedere agli agricoltori incentivi diretti (come vantaggi legati alle leggi regionali sulle volumetrie in esaurimento) in cambio dell'impegno a piantare alberi e fornire servizi ecosistemici lungo i tratti confinanti con i percorsi pubblici.

In sintesi:

- **Ombreggiamento per la mitigazione del calore:** è emerso il problema del forte calore lungo i tracciati rurali privi di coperture arboree ("io finisco il sole"); per questo motivo la piantumazione di alberi è vista come una norma generale essenziale per garantire l'ombreggiamento.
- **Il nodo delle risorse:** il concetto di "pagamento dei servizi ecosistemici" viene definito come una grande invenzione, che tuttavia si scontra con il problema di dover reperire le risorse economiche necessarie.

- **Scambio e incentivazione degli agricoltori:** per aggirare il problema economico, si propone una "soluzione terra a terra" basata sullo scambio: concedere agli agricoltori incentivi normativi (come volumetrie in esaurimento previste dalle leggi regionali) in cambio della messa a dimora di piante sui tratti confinanti con i percorsi pubblici.

4. Fruizione lenta e rete ecologica urbana

La valorizzazione della mobilità dolce è un obiettivo prioritario, da raggiungere potenziando le piste ciclabili e pedonali con servizi che le rendano più attrattive, come aree picnic e stazioni per il noleggio di biciclette. A tal proposito, è stata citata una proposta per trasformare una vecchia cabina in disuso dell'Enel (situata dietro la Coop) in un chiosco attrezzato per le bici, un'idea che potrebbe trovare spazio nelle norme generali della nuova variante al piano regolatore. Infine, per migliorare la rete urbana, è stato richiesto di dotare la passerella pedonale sui bastioni e le aree verdi limitrofe di panchine per la sosta e di un'adeguata illuminazione, al fine di rendere questi spazi sicuri e fruibili anche durante le ore serali.

In sintesi:

- **Potenziamento dell'attrattività dei percorsi:** la mobilità dolce deve essere incoraggiata dotando le piste ciclabili e pedonali di servizi aggiuntivi, come aree picnic e stazioni per il noleggio delle biciclette.
- **Riuso delle strutture dismesse per i ciclisti:** è stata ripresa la proposta di recuperare una vecchia cabina dismessa dell'Enel situata dietro la Coop per trasformarla in un chiosco dedicato alle biciclette.
- **Arredo urbano e illuminazione serale:** attualmente la zona della passerella pedonale sui bastioni termina in un'area verde sprovvista di panchine e al buio; è necessario integrare questi spazi con aree di sosta e illuminazione per renderli sicuri e accessibili anche di sera.

Le proposte su Chieri Partecipa

Non sono presenti proposte sulla piattaforma partecipativa Chieri Partecipa (<https://partecipa.comune.chieri.to.it/processes/pr/f/13/proposals>)

2.3 Pessione

Pessione è una frazione importante di Chieri, segnata dalla presenza della ferrovia, della viabilità di attraversamento, dell'insediamento produttivo Martini e Rossi, del Castello e di un tessuto residenziale che esprime bisogni specifici di qualità dell'abitare, servizi, spazi pubblici e connessioni.

Il percorso partecipativo ha voluto individuare idee concrete per migliorare la vivibilità della frazione, rafforzarne l'identità, valorizzarne le potenzialità e affrontare in modo sostenibile il rapporto tra residenza, mobilità, produzione, servizi e spazio pubblico.

I contributi sono stati raccolti attraverso:

- un workshop dedicato alla frazione di Pessione, che si è tenuto il 23 maggio 2026 dalle 9:30 alle 12:30 presso l'Oratorio di Pessione, Via Martini e Rossi 89 a Pessione, Chieri
- una raccolta di proposte online su Chieri Partecipa che è stata attivata l'8 maggio 2026 e si è conclusa il 3 giugno 2026

Introduzione sul tema a cura dell'architetto Raffaella Gambino

L'amministrazione sta portando avanti l'iter della Variante al piano urbanistico, passando dalla fase di "proposta tecnica" alla costruzione del "progetto preliminare" attraverso le conferenze di pianificazione con enti come Regione, Città Metropolitana, ARPA e Soprintendenza. A breve si aprirà il periodo di "salvaguardia", una fase transitoria ma delicata in cui varranno le normative più restrittive tra il piano vigente e quello nuovo, in attesa dell'approvazione definitiva che permetterà ai cittadini di presentare le osservazioni puntuali.

L'introduzione al tema ha delineato la complessa identità della frazione di Pessione, la quale rappresenta una parte significativa e peculiare del tessuto urbano di Chieri. Storicamente sviluppatasi attorno a reti infrastrutturali come la ferrovia e la SP128, e trainata dall'insediamento produttivo della Martini e Rossi, Pessione è passata dall'essere una frazione rurale a un vero e proprio sistema urbano residenziale.

Tuttavia, lo sviluppo aziendale e l'incremento del traffico di attraversamento hanno progressivamente alterato l'equilibrio tra le funzioni residenziali e produttive, causando un deterioramento della vivibilità, un aumento dell'inquinamento acustico e ambientale, e una forte desertificazione dei servizi privati di prossimità (attualmente ridotti a pochissime unità come bar e farmacia).

Per affrontare queste criticità, la Variante Generale del Piano Regolatore (PRGC) tratta Pessione come un **progetto urbano** con obiettivi concreti e azioni coordinate. Le principali strategie e azioni presentate dall'architetto Gambino includono:

- **Riorganizzazione viabilistica.** Prevedendo l'indeterminatezza temporale della grande opera della "Gronda Est" il Comune mira a trovare soluzioni autonome. Si prevede l'utilizzo della bretella ovest (attualmente in realizzazione per alleggerire i flussi pesanti dell'azienda), la riorganizzazione dell'incrocio in corrispondenza della ferrovia e la previsione di una strada di bordo ad est che eviti il transito nel centro abitato.
- **Contrasto alla desertificazione commerciale.** Il piano mira a incentivare il ritorno di servizi privati (es. un bancomat, minimarket) concedendo possibilità di trasformazione urbanistica (ad esempio per l'ex Cascina a sud delle scuole o l'area ex Dopolavoro) a patto che vengano garantite funzioni utili alla comunità.
- **Riqualificazione degli spazi e microcentralità.** Creazione di una "microcentralità" che riorganizzi l'area scolastica, l'oratorio, le aree verdi e la stazione ferroviaria, quest'ultima considerata un nodo di interscambio fondamentale.
- **Sviluppo residenziale e produttivo.** Consolidamento della residenza con criteri di sostenibilità sul fronte est e consolidamento del polo produttivo Martini e Rossi in coerenza con la viabilità ovest. Si mira anche a valorizzare il Castello di Pessione integrandolo con funzioni ricettive e culturali.

I contributi dei partecipanti

I partecipanti hanno lavorato in gruppo, utilizzando un canvas che li ha aiutati nel confrontarsi sulle seguenti questioni:

- **Qualità dell'abitare** – Quali interventi potrebbero migliorare la vivibilità della frazione, la sicurezza, la qualità ambientale, il rapporto tra residenza, traffico, attività produttive e spazi verdi?

- **Servizi di prossimità** – Quali servizi mancano o andrebbero rafforzati? Quali funzioni potrebbero sostenere la vita quotidiana di residenti, famiglie, giovani, anziani, lavoratori e lavoratrici?
- **Spazi pubblici e luoghi di comunità** – Quali piazze, aree verdi, percorsi, spazi collettivi o luoghi di incontro potrebbero essere migliorati, creati o messi in relazione tra loro?
- **Connessioni** – Come migliorare i collegamenti interni alla frazione e quelli con Chieri, la stazione, il territorio circostante e i servizi? Dove servono percorsi più sicuri, accessibili o sostenibili?

1. Qualità dell'abitare

- **Sicurezza e viabilità pesante.** I cittadini vivono con frustrazione il passaggio continuo (giorno e notte) di tir, trattori e grandi mietitrebbiatrici nel centro abitato. Le rotatorie attuali sono troppo piccole per i tir, obbligando a continui e costosi rifacimenti della pavimentazione in porfido. L'incrocio con lo stop a 90° è ritenuto pericolosissimo perché costringe i mezzi pesanti a invadere la corsia opposta, creando un alto rischio di incidenti.
- **Inquinamento acustico e alta velocità.** Di notte, il tratto tra Chieri e Pessione viene usato per corse ad alta velocità da auto e moto, senza alcun dissuasore o autovelox adeguatamente posizionato (attualmente situato in aperta campagna). Un forte disagio acustico è inoltre causato da tombini "a portafoglio" (inadatti alla carreggiata stradale) che sobbalzano rumorosamente al continuo passaggio dei camion.
- **Decoro e sicurezza pedonale.** I marciapiedi di via Martini e Rossi sono impraticabili. In alcuni tratti lo spazio per camminare si riduce a 30 cm a causa della vegetazione privata sporgente e dei bidoni dell'immondizia lasciati in mezzo al passaggio, costringendo i pedoni a sfiorare i tir in transito. Manca inoltre l'illuminazione pubblica in diverse strade limitrofe (es. strade private a uso pubblico) e lungo le piste ciclabili.
- **Verde pubblico e agricoltura.** Viene sottolineata la necessità di raggiungere almeno il 30% di copertura arborea per migliorare la qualità dell'aria. Emerge un forte conflitto tra residenza e agricoltura: i campi coltivati arrivano a ridosso delle finestre, esponendo le case ai trattamenti con fitofarmaci e fertilizzanti. Si richiede la creazione di "fasce di rispetto" (corridoi ecologici o filari di alberi/arbusti) per proteggere l'abitato, sebbene gli agricoltori siano restii a cedere porzioni di terreno. È stato inoltre suggerito di sfruttare il riconoscimento UNESCO MAB del territorio per monitorare l'inquinamento della futura viabilità (es. Gronda Est) attraverso le api.
- **Parchi, servizi essenziali e infrastrutture.** Il parchetto di Piazza Italia necessita di recinzioni per la sicurezza dei bimbi, panchine aggiuntive, sfalci più regolari e un'area cani separata. È stato segnalato che le abitazioni oltre il ponte della ferrovia sono prive di allacciamento al gas metano a causa di impedimenti burocratici e logistici nel superamento delle infrastrutture (ferrovia/autostrada). Infine, il cimitero necessita di un ampliamento per via dell'invecchiamento della popolazione.

2. Servizi di prossimità

- **Desertificazione commerciale.** Pessione è vista come un'area priva di servizi essenziali (esiste solo una panetteria, un bar, una farmacia). Gli anziani sono costretti ad affidarsi a servizi di consegna a domicilio (es. spesa, camioncini dei surgelati). Si richiede con forza un centro poliservizi situato in un'area pedonale protetta dal traffico, che includa un bar con dehor, un minimarket e particolare attenzione ai servizi sanitari.

- **Mercato rionale e servizi finanziari.** È emersa la proposta di istituire un mercato settimanale rionale. Per garantirne il successo e prezzi accessibili (a differenza di passati tentativi fallimentari), si suggerisce che il Comune metta a disposizione spazi pubblici gratuiti. Fortemente sentita è anche la mancanza di un ufficio postale o di un "banco posta" per prelievi e operazioni basilari.
- **Trasporti pubblici.** Il servizio bus è totalmente assente la domenica e le corse serali sono inesistenti, isolando i giovani. Le pensiline attuali non sono confortevoli né protette e il capolinea di Chieri (Piazza Europa) risulta molto scomodo e inaccessibile per persone anziane o con disabilità visiva. Manca inoltre una fermata in località "la borgata".

3. Spazi pubblici e luoghi di comunità

- **Punti di ritrovo intergenerazionali.** Lungo via Martini e Rossi mancano totalmente panchine dove gli anziani possano riposare durante le commissioni. Per arginare gli schiamazzi notturni al campo da basket (che disturbano il riposo dei residenti), si suggerisce di recintarlo e chiuderlo alle 20:00. I giovani, privi di qualsiasi attrattiva locale, sono costretti a spostarsi a Torino.
- **Recupero dell'Ex Centro Martini.** I cittadini ricordano con nostalgia l'ex centro polivalente della Martini (dotato di pizzeria, bowling, spazi per mostre), un tempo cuore pulsante di Pessione per l'aggregazione. Oggi la struttura è un rudere pericolante e in totale abbandono; se ne richiede fortemente il recupero.
- **Caos parcheggi scolastici.** L'area antistante le scuole è reputata estremamente caotica e pericolosa durante gli orari di ingresso/uscita, in quanto utilizzata impropriamente anche dai dipendenti Martini. Le proposte dei cittadini spaziano dall'allargare l'ingresso scolastico annettendo spazi della cascina confinante, al chiudere temporaneamente la strada alle auto per 30 minuti negli orari di punta.
- **Sviluppo turistico e culturale.** Pessione possiede un patrimonio storico (sede Martini e Rossi) del tutto ignorato e non pubblicizzato. I residenti propongono di creare un'area sosta camper attrezzata per attrarre turisti (con controlli con telecamere e limite di 48 ore per evitare insediamenti stanziali abusivi). Un'altra idea di forte impatto sarebbe l'istituzione di un mercatino dell'antiquariato mensile (sul modello di Cherasco o Borgo d'Ale) da allestire vicino al Castello o nelle aree industriali dismesse.

4. Connessioni

- **Criticità della mobilità dolce.** Le piste ciclabili sono frammentarie e promiscue: i ciclisti si ritrovano a condividere lo spazio con ambulanze, pedoni e automobili. La connessione con Chieri è tortuosa, mentre il collegamento verso Riva è estremamente pericoloso e necessita di una pista fisicamente protetta dalle auto che sfrecciano ad alta velocità. Si richiede anche una pista ciclopedonale verso Cambiano (zona Fonte Maggiore).
- **Attraversamenti pedonali pericolosi.** Il percorso pedonale di Via San Domenico verso la stazione è rischiosissimo: in assenza di un vero marciapiede, i cittadini camminano sulla carreggiata rasente ai camion. L'attraversamento pedonale situato al rondò della stazione è paragonato a "Indianapolis" per la velocità dei veicoli e la totale assenza di illuminazione semaforica lampeggiante.
- **Snodo della Stazione Ferroviaria.** La stazione di Pessione ha assunto un'importanza nevralgica: vi convergono molti pendolari da Chieri, Riva e Villanova perché offre maggiori possibilità di parcheggio ed è ben collegata verso Torino e Asti.
- **Il nodo del sottopasso ferroviario.** Il blocco viabilistico causato dall'attuale sottopasso ferroviario a senso unico alternato è uno dei temi più caldi. I residenti suggeriscono una soluzione rapida e già

testata con successo nel vicino comune di Trofarello: l'installazione in tempi record di un ponte prefabbricato parallelo o rialzato, capace di ospitare il doppio senso di marcia.

- **Dubbi sulla "Bretella Est".** Vi è preoccupazione che la futura bretella possa creare una cesura fisica, separando l'abitato dall'area destinata ai servizi e al tempo libero, rendendo pericoloso l'attraversamento ciclopedonale. Inoltre, si teme che l'infrastruttura si riveli inefficace per deviare i tir qualora venisse impedito loro il transito verso l'abitato di Riva.

Le proposte su Chieri Partecipa

Riportiamo di seguito le proposte condivise sulla piattaforma partecipativa Chieri Partecipa, a questo link: <https://partecipa.comune.chieri.to.it/processes/pr/f/15/proposals>

1. Proposta Pessione viva e accessibile***

Autore: Massimo Gaspardo Moro | **Pubblicata:** 13 maggio 2026 **Sostegni:** 0 | **Commenti:** 0 | **Allegati:** 0
Sottotemi: Qualità dell'abitare · Servizi di prossimità · Spazi pubblici e luoghi di comunità · Connessioni

La proposta parte dalla constatazione che Pessione è una frazione con un'infrastruttura verde del tutto carente. L'autore sottolinea come i campi a coltivazione intensiva arrivano a ridosso delle abitazioni, con i relativi disagi legati all'uso di concimi chimici e fitofarmaci. Non esistono aree boscate né albereggiamenti significativi, e le uniche zone verdi fruibili si riducono al giardino di piazza Italia e ai giardini privati. Questa situazione comporta una quasi totale assenza di servizi ecosistemici per la comunità locale: ombra, qualità dell'aria, spazi di sosta e di gioco all'aperto.

Per invertire questa tendenza, l'autore propone anzitutto di creare una **cintura verde** intorno all'abitato, attraverso la piantumazione di alberi, arbusti, filari e siepi, integrata da un percorso pedonale e ciclabile di prossimità che consenta ai residenti di muoversi e sostare nel verde a pochi metri da casa. A questa si affiancano **interventi di forestazione urbana** nelle aree interne alla frazione, per contrastare le isole di calore sempre più intense d'estate, e la valorizzazione dei corsi d'acqua che lambiscono Pessione, oggi poco accessibili e poco integrati nel paesaggio urbano.

Sul versante dei servizi e degli spazi pubblici, la proposta rileva l'assenza di un **centro di quartiere** riconoscibile, dove possano concentrarsi le funzioni minime di una piccola comunità — un bar con dehors, un negozio, spazi per i bambini — in un luogo piacevole, libero dal traffico e con spazio esterno fruibile. Le poche attività commerciali esistenti sono collocate in posizioni poco attraenti e prive di piazzette o aree di sosta pedonale. Si propone di individuare e progettare una simile area centrale, tenendo conto che la nuova bretella stradale e il previsto ponte sulla ferrovia ridurranno drasticamente il traffico di attraversamento: un cambiamento che libererà la frazione dal rumore e dall'inquinamento, ma che richiederà di ripensare il modello commerciale locale, oggi dipendente proprio dal flusso veicolare di passaggio.

Infine, sul piano delle connessioni, la proposta chiede di disegnare una **rete pedonale e ciclabile capillare** all'interno di Pessione, con una moderazione generalizzata del traffico e l'istituzione di un'unica grande zona 30. A questo si aggiungono tre collegamenti ciclabili extraurbani: una connessione diretta con Cambiano e Santena lungo la ferrovia (circa 4 km, contro i 10 km dei percorsi asfaltati attualmente disponibili), e il ripristino del collegamento ciclabile con Riva presso Chieri (circa 2,5 km), le cui corsie riservate sulla SP120 sono di fatto scomparse nel tempo.

2. Proposta 2 — Qualità dell'abitare e impatto stradale a Pessione

Autore: Claudio Viano | **Pubblicata:** 30 maggio 2026 **Sostegni:** 0 | **Commenti:** 0 | **Allegati:** 0 **Sottotemi:** Qualità dell'abitare · Connessioni

La proposta di Claudio Viano affronta il tema della qualità dell'abitare a Pessione prevalentemente sotto il profilo dell'impatto stradale, sia rispetto alla situazione attuale sia rispetto agli scenari futuri prefigurati dal processo pianificatorio in corso. Il punto di partenza è una preoccupazione concreta: secondo le previsioni di Meta Spa, la società incaricata dalla Città Metropolitana di Torino di redigere lo studio di fattibilità della Gronda Est, Pessione — in quanto potenziale punto di raccordo autostradale — diventerebbe un nodo soggetto a forti congestioni, con un aumento significativo del traffico pesante (camion e TIR). Sul piano tecnico-procedurale, l'autore sottolinea che il fatto che la variante tratti Pessione come "progetto urbano" anziché come "progetto strategico" potrebbe sottrarre alcuni tratti stradali previsti — qualificati nei documenti come "primo tratto della Gronda Est" e "completamento del raccordo autostradale con sovrappasso FFSS" — alle procedure di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) e di Valutazione di Impatto Sanitario (VIS). Se così fosse, opere di fatto parte di un'infrastruttura autostradale verrebbero realizzate senza le verifiche ambientali e sanitarie previste per legge, aggirando i controlli previsti per i progetti di questa dimensione. L'autore segnala inoltre che non risulta esistere alcuna approvazione da parte delle autorità ferroviarie per il previsto attraversamento della ferrovia.

La proposta si chiude con una domanda sugli attuali cantieri in corso a Pessione ponendo la questione se rispondano davvero a problemi locali, oppure si configurino come "sotto-lotti" preparatori di un'opera ben più grande, avviata a suo parere senza un adeguato coinvolgimento della cittadinanza? L'autore ritiene che il Piano Regolatore debba fornire risposte chiare a questi interrogativi, e che la trasparenza informativa verso i cittadini su scelte di questa portata non sia negoziabile.

2.4 Bioparco del Fontaneto

Il Bio Parco del Fontaneto è immaginato come spazio specializzato all'interno della più ampia area del parco agrario ludico-sportivo "Gioncheto – Fontaneto"; esso rappresenta la connessione tra natura, educazione ambientale, tempo libero e innovazione.

Il percorso partecipativo ha voluto raccogliere elementi per focalizzare modalità di fruizione e integrazione con la rete ecologica e urbana, affinché diventi un luogo accessibile, inclusivo e riconoscibile, capace di generare valore ambientale, sociale e culturale per la città e il territorio.

I contributi sono stati raccolti attraverso:

- una camminata urbana con interviste in profondità sul futuro Bioparco, che si è svolta il 16 maggio 2026
- una raccolta di proposte online su Chieri Partecipa che è stata attivata l'8 maggio 2026 e si è conclusa il 3 giugno 2026

Introduzione sul tema a cura dell'Architetto Raffaella Gambino

Il Bioparco Scotti – Fontaneto costituisce un progetto strategico della variante generale del PRG. Interessa due aree collocate a sud del centro storico, ciascuna con problemi diversi: da un lato l'ex Caserma Scotti,

dall'altro il Polo produttivo del Fontaneto. Tra queste due aree il progetto intercetta il parco agricolo del Fontaneto, una realtà già prevista dalla pianificazione vigente ma che non è ancora decollata.

La Variante rappresenta in questo senso un vero e proprio cambio di passo del Piano. L'idea di "sviluppo sostenibile" viene declinata nella sua dimensione regolativa e strategica del territorio, dando spazio a strutture ambientali e permanenze pensate per la resilienza del territorio, a una pianificazione in sinergia con la gestione della città e a regole più flessibili rispetto ai rapidi mutamenti socio-economici. In quest'ottica le progettualità strategiche vengono intese come vere e proprie opportunità per la città.

Le azioni previste dalla Variante

- **Attivare un progetto multifunzionale.** L'obiettivo è mettere insieme – cioè "far lavorare insieme" – il pubblico e il privato, per recuperare il polo a servizi dell'ex Caserma Scotti e far ripartire il polo produttivo del Fontaneto/2 (lato est).
- **Promuovere una regia pubblico-privato.** Questa regia è posta alla base di un progetto traducibile in un Masterplan o Progetto pilota: un progetto d'insieme che non si configuri solo come strumento attuativo, ma come strumento per definire accordi e convenzioni, precisando obiettivi, funzioni e prestazioni ambientali senza irrigidire le azioni in una norma aprioristica e difficilmente applicabile, e senza derogare alle esigenze di fondo dei due poli urbani coinvolti.
- **Definire un polo di attestamento all'ex Caserma Scotti.** Con tre finalità: agganciarsi alla città e all'accessibilità da Torino, dall'aeroporto e dal territorio (linee regionali e interregionali con FFSS); sviluppare spazi per il terziario avanzato, per la ricerca e per la comunicazione (spazi di lavoro, per associazioni) ma anche per l'incontro, il tempo libero e l'accoglienza-ricettività; definire uno spazio a verde già pensato dalla precedente programmazione, da non disattendere ma integrare con quanto già in corso (concorso, progetti), ampliandone le funzioni e aprendosi all'insediamento di attività private nell'ottica della formazione di uno spazio urbano aggregativo.
- **Definire un attestamento al Fontaneto/2.** Dove ci sono ancora molti spazi liberi, per fare ciò che alla Scotti non è possibile per dimensioni e localizzazione, ovvero dare spazio all'hardware e alla parte produttiva e/o tecnologica (dalla produzione industriale alla tecnologia dei data-center, al settore green e/o alla produzione innovativa legata al territorio agricolo), che necessita di dimensioni e accessibilità diverse rispetto alla Scotti. La condizione è che ciò avvenga agendo sui due siti contestualmente, con le forme e le scelte progettuali ritenute più opportune.
- *Dare forma a un fil rouge fisico tra Scotti e Fontaneto.** Un collegamento non solo simbolico ma fisico che unisca i due poli passando per il Parco (circa dieci minuti a piedi), valorizzando la vocazione multifunzionale agricola e di tempo libero. Il collegamento andrà dotato di un allestimento ambientale che accompagni la scelta funzionale (percorsi, alberate, disegno del paesaggio) e che possa accogliere sperimentazioni legate al settore agricolo e al settore green/energie sostenibili, qualora questo costituisca parte dell'insediamento nei due poli.
- **Rendere il Fontaneto e la Scotti un unico polo produttivo di nuova generazione.** Accessibile rapidamente a piedi dal centro storico e altrettanto rapidamente da Torino o dal territorio. Ciò significa operare su due fronti: da un lato le funzioni da individuare, collegare e promuovere (terziario direzionale, ricettivo, culturale e per il tempo libero, industriale o artigianato innovativo e/o ad alto contenuto tecnologico), anche mediante incentivi (lieve aumento delle potenzialità al Fontaneto, riduzione delle dotazioni alla Scotti, agevolazioni procedurali, supporto e coordinamento nell'organizzazione della città pubblica e dei collegamenti diretti con navette e TPL); dall'altro le

prestazioni ambientali non derogabili (parco alla Scotti, conservazione e tutela dello spazio verde del parco agricolo, che viene attraversato e non reciso ma "attraversato e frequentato" come parte della città e non sua protesi esterna, spazi sosta da coordinare a nord con il Movicentro, percorsi di collegamento diretto e protetto con il Fontaneto, interventi di qualificazione ambientale in situ e progettazione volta alla sostenibilità energetica sfruttando in entrambi i siti le opportunità offerte dalle tipologie edilizie).

La passeggiata urbana e le interviste raccolte

La passeggiata è stata realizzata nella mattinata di sabato 16 maggio dalle ore 9.30 alle 12.30. Dopo il ritrovo in Piazzale Quarini, il percorso è proseguito attraversando l'area che sarà oggetto della trasformazione fino ad arrivare alla frazione di Pessione per ritornare poi alla Caserma Scotti,

Nel corso della passeggiata sono state realizzate due interviste in profondità ad alcuni due "testimoni privilegiati" che hanno condiviso il loro punto di vista sul progetto.

Testimone 1

Funzioni, usi concreti e valore per il territorio

- **Un'identità di destinazione per il parco.** Il primo nodo affrontato riguarda la necessità di dare al parco una vera e propria identità di destinazione. La sua convinzione di fondo è che alle persone basti poco per affezionarsi a un luogo: serve l'idea semplice e immediata del "oggi vado lì a fare la passeggiata", la certezza di trovare qualcosa di piacevole e riconoscibile. Il minimo indispensabile, secondo lei, è un percorso che abbia un inizio e una fine piacevoli, scanditi da soste.
- **Il tema dell'ombra e il comfort climatico.** Un tema ambientale e di fruizione molto sentito è quello dell'ombra, reso ancora più urgente dal cambiamento climatico. Si propone di dotare il percorso di zone d'ombra a intervalli regolari, immaginando non i banali frangivento o strutture che ricordano una fermata del bus, ma elementi curati anche dal punto di vista architettonico: cita esplicitamente i tendoni triangolari a tre o quattro angoli, simili a vele, che a suo avviso non comportano un costo significativamente più elevato ma garantiscono piacevolezza estetica.
- **Attrazioni per bambini e organizzazione per "stazioni".** Sul fronte delle attrazioni, suggerisce di collocare alle estremità del percorso delle forme di attrazione come i giochi per bambini, anche pochi elementi o un paio di strutture. Avendo una bambina piccola si dice particolarmente appassionata al tema dell'inclusione dei bambini, che andrebbero coinvolti in modo organico in tutte le attività. Immagina così una distribuzione delle funzioni per "stazioni": una più vicina alla città con i giochi per bambini, e una più lontana, raggiungibile estendendo la passeggiata, con ad esempio un'area dedicata agli animali.
- **L'art center e il valore culturale.** il valore culturale del progetto si concentra invece sull'idea di un *art center* da realizzare nell'area della Scotti. Vengono portati esempi internazionali osservati ad Amsterdam, Copenhagen, Hong Kong e Singapore. Solleva il tema della gestione e della manutenzione: chi ogni giorno rimetterà in ordine i materiali e gestirà la caffetteria e gli spazi di accoglienza? Il modello di Amsterdam è semplice ed efficace: spazi comuni in cui ogni artista cura la propria parte, probabilmente con condizioni agevolate.
- **Funzioni mancanti a Chieri e confronto con la Tabasso.** Si segnala infine la mancanza di un teatro in città e accenna alla questione della Tabasso, area che a suo giudizio presenta handicap superiori in termini di accessibilità, tipo di strutture e probabili necessità di bonifica e tutela della parte storica.

Per contrasto, l'area del Bioparco le appare molto più semplice e più simile ai progetti scandinavi: ampi, luminosi, con tanta superficie.

Innovazione

- **Il modello Toolbox di Torino.** Il cuore innovativo della proposta ruota attorno al concetto di coworking e al modello del Toolbox di Torino, che viene indicato come riferimento principale. Lo descrive come il primo vero coworking che è resistito nei decenni, proprio perché ha messo in atto un modello molto concreto, diverso da quello di altri coworking, che cercano di affittare solo scrivanie. Il Toolbox, al contrario, mettendo insieme aziende medie, piccole e grandi, ha fatto nascere idee innovative come Arduino e ha ospitato il primo Fablab d'Italia.
- **Spazi di lavoro condivisi e residenze d'artista.** Da questo modello deriva l'idea di uno spazio di lavoro condiviso, che suggerisce di non chiamare necessariamente "coworking" – termine ormai un po' datato – ma magari con denominazioni locali sul tipo del Toolbox. Importante, a suo avviso, è la presenza della residenza d'artista, con avvicendamenti ogni sei mesi o ogni anno: il fatto che gli artisti tendano a cambiare e a muoversi è visto come un effetto positivo, capace di mantenere lo spazio vivo. Un'idea ulteriore, ritenuta ideale, è quella di ospitare un mezzo ufficio o uno sportello informativo del Politecnico o dell'università, sul modello degli uffici di ricercatori presenti dentro il Toolbox.
- **Un progetto che può partire in fretta.** L'invito è che il progetto possa partire molto rapidamente. Trattandosi di destinazioni d'uso già esistenti, non sarebbe necessario un piano di recupero complesso: basterebbe concepire diversamente lo spazio, raggiungere gli obiettivi attraverso le convenzioni necessarie e avviare l'iniziativa in fretta. Il vero ostacolo, riconosce, è culturale: non siamo abituati a pensare così, ma si può fare. Su questo punto si dice ottimista riguardo ai giovani, che osserva interessati e desiderosi di partecipazione: per loro concetti come il coworking sono già la loro dimensione e danno per scontate la metà delle cose discusse.

Integrazioni con la città e inclusione

- **Il parco come "cortile di una casa comune".** Si insiste molto sul rapporto tra il parco e la città. L'immagine ricorrente è quella del parco come "cortile di una casa comune", uno spazio quotidiano e condiviso. Sottolinea i fattori che favoriscono questa integrazione: la scuola di fronte, la vicinanza della stazione (a un minuto in linea d'aria, distante esattamente cento metri, una volta aperto il varco previsto), elementi che garantiscono un pubblico minimo costante.
- **L'edilizia popolare e il gancio con la città.** Centrale è il tema dell'edilizia popolare adiacente, le palazzine conosciute come le "case gialle". Riconosce la presenza di un mix sociale da governare e sottolinea come questi nuclei abbiano bisogno di maggiore integrazione anche fisica con la città, perché più li si isola, peggio è. Apprezza che si stiano investendo soldi sul recupero dell'edilizia popolare e osserva che uno spazio vivo diventa anche un elemento di controllo e presidio del territorio, prevenendo situazioni di degrado o rischio. Cita come esempi di trasformazione urbana riuscita gli interventi in Barriera di Milano e la zona di Borgo Dora attorno a Edit, dove sopra il locale che produce birra si trovano loft e residenziale in affitto, un lavoro fatto "più di cesello" su spazi più piccoli.
- **La residenzialità studentesca come opportunità.** Un altro asse di integrazione interessante è quello della residenzialità studentesca. Si sottolinea che a Torino mancano residenze nell'ordine di decine di migliaia, a causa del successo dell'università e dell'arrivo continuo di studenti stranieri che non sanno dove stare. Da qui l'idea che il Bioparco possa offrire residenze immersa nella natura, a un quarto d'ora dalla città, con la possibilità, ad esempio, di praticare sport la sera. Poiché abbassare i

prezzi significa allargare l'offerta, questa formula potrebbe risultare anche competitiva, con canoni calmierati.

Attori e reti di collaborazioni da attivare

- **Oltre le associazioni: un modello aperto.** Sul versante degli attori, si propone anzitutto un modello aperto e non limitato alle sole associazioni. Considera infatti l'idea della "casa delle associazioni" un'impostazione un po' superata. Ritene invece che vadano coinvolti anche i piccoli privati e gli artigiani, che hanno tutto l'interesse a curare bene gli spazi e a tenerli in ordine. Pur nell'apertura, immagina un limite per evitare che lo spazio venga invaso da aziende non in linea con l'identità del progetto.
- **Il dialogo con le imprese dell'area industriale.** Il secondo grande filone riguarda il dialogo con le imprese dell'area industriale del Fontaneto, che vede come una possibilità concreta di sviluppo. Suggerisce di chiedere esplicitamente alle aziende se siano interessate ad avere spazi lavorativi o un ufficio di rappresentanza nell'area.
- **Le reti di valorizzazione: Torino Città Stato.** Tra le reti da attivare segnala il progetto "Torino Città Stato", che da un paio d'anni mette in vetrina gli innovatori e le aziende emergenti del territorio torinese, ottenendo riconoscimenti anche dalla stampa. La logica è quella della vetrina: una volta presenti alcuni soggetti, ne arrivano altri, rafforzando anche la parte di coworking.
- **Università, fondazioni bancarie, Chiesa.** Completa il quadro delle reti il riferimento istituzionale e accademico, con il Politecnico e le Università e il riferimento ai nuovi protagonisti dell'housing sociale (la Chiesa e le fondazioni bancarie, in particolare la Fondazione San Paolo) che a Torino stanno realizzando numerosi interventi.

Testimone 2

Funzioni, usi concreti e valore per il territorio

- **Un'area di innovazione aperta alla cittadinanza.** La proposta centrale è la realizzazione di un'area di innovazione aperta alla cittadinanza, con uno spiccato "valore pubblico". Chiunque si insedi in quell'area dovrebbe organizzare attività ed esperienze rivolte alla collettività. L'area deve "dare indietro" alla città: chi vi entra deve realizzare iniziative di ritorno per il pubblico, di carattere educativo e culturale. Non si pensa a iniziative educative finalizzate al solo interesse del privato (ad esempio azioni di formazione di manodopera da assumere), ma a un autentico ritorno di conoscenza e di cultura rivolto alla cittadinanza e in particolare ai ragazzi giovani.
- **Il valore generazionale e culturale di lungo periodo.** Il valore culturale e sociale dell'area ha un orizzonte di lungo periodo. Si immagina che fra cinquant'anni si possa dire che quella è stata l'area che ha dato la svolta a Chieri. L'esito, però, dipende interamente dalla gestione: può diventare un volano oppure una cattedrale nel deserto. L'obiettivo profondo è che i giovani vedano che a Chieri "si fanno cose", così da non andarsene convinti che non ci sia nulla. Si sottolinea l'importanza di offrire, a chi sceglie di partire, l'opportunità di ritornare e di trovare la presenza concreta di occasioni che possono attrarre anche chi viene da fuori. Tutto ciò, sottolinea, è possibile solo se si pensa questa area come aperta e non chiusa in un "bozzolo".

Innovazione

- **Il settore spazio e la creazione di un ecosistema.** Il cuore innovativo del discorso ruota intorno al settore aerospaziale. La parola chiave sottolineata è "ecosistema": fare crescere altre realtà del territorio nel settore spazio, facendo rete e attivando collaborazioni e partnership con chi lavora bene. Fare sistema è la condizione dell'innovazione.

- **Smontare i pregiudizi.** Si insiste sulla necessità di contrastare il pregiudizio che il tessuto produttivo locale sia di basso livello e ridotto sostanzialmente ai settori del tessile e del metalmeccanico. Ci sono esperienze produttive di altissima innovazione e qualità che è necessario far emergere e a cui dare visibilità.
- **Modelli e localizzazione delle nuove imprese.** Un nodo innovativo e insieme problematico è quello della localizzazione delle imprese giovani. La cosiddetta generazione Z non vuole venire a Chieri, attualmente mal collegata dai trasporti e raggiungibile di fatto solo in automobile. L'area del Bioparco assume un valore strategico: potrebbe diventare il luogo capace di contrastare quella fuga, trattenendo e attraendo competenze sul territorio.
- **Un modello di collaborazione pubblico privato replicabile, trasparente e coprogettato.** Sul piano del metodo, l'iniziativa è coraggiosa e potenzialmente pionieristica: in Italia, non esistono molti esempi di questo tipo, e Chieri potrebbe diventare il "libretto di istruzioni" per altri territori che vogliano realizzare operazioni analoghe di collaborazione tra pubblico e privato. Viene sottolineata la necessità di trasparenza e di un codice etico, con la pubblicazione di tutto ciò che viene fatto, così da prevenire i sospetti che inevitabilmente accompagnano queste operazioni ("chissà cosa c'è sotto"). Il progetto, conclude su questo punto, deve essere coprogettato, frutto di una visione condivisa e di progettualità concreta, senza fermarsi davanti all'alibi della mancanza di fondi: tra i molti enti che promuovono il territorio, le risorse si possono trovare.

Integrazioni con la città e inclusione

- **L'apertura immediata del collegamento con la stazione.** La priorità infrastrutturale indicata è chiara e urgente: il collegamento con la stazione va aperto subito. Una volta messo in sicurezza il varco e realizzato il collegamento, su quell'area va costruita l'iniziativa di innovazione aperta. È un intervento che considera indiscutibile e prioritario rispetto a tutto il resto.
- **Il problema dei trasporti.** Viene dedicato ampio spazio alla criticità dei trasporti. Una città senza collegamenti muore, perché chi non ha l'auto non si muove. Viene evidenziato che Chieri non è fruibile nemmeno in bicicletta, data la conformazione collinare del territorio. Al tempo stesso, un buon collegamento ferroviario potrebbe diventare un volano: poter dire di avere un "trasporto servito" rappresenterebbe un argomento forte, a patto che il servizio funzioni davvero.
- **Una navetta elettrica "smart" e integrata.** La proposta concreta di mobilità per collegare i poli del Bioparco è quella di una navetta elettrica. Viene precisato un punto decisivo: la navetta deve partire dalla stazione e non dal Bioparco, collegando la stazione, l'area della Scotti e l'area industriale, oggi non servita da nulla. Attualmente è presente un cortocircuito: le aziende lamentano la necessità endemica dell'automobile per l'assenza di collegamenti, mentre il Comune osserva che la navetta già attivata è stata usata da una sola persona. La soluzione sta nel fare le cose in modo integrato e "smart". Viene riportata l'esperienza della "Città dello Spazio" che starebbe pensando a una monorotaia.
- **L'inclusione come ritorno alla cittadinanza.** Sul piano dell'inclusione, il principio cardine è che l'area resti aperta alla cittadinanza e non si chiuda su sé stessa. Si riconosce con realismo che una parte della popolazione non parteciperà e poi si lamenterà comunque del fatto che le cose non si fanno o non funzionano; ma proprio per questo l'opera deve essere fatta bene, con coraggio, garantendo un ritorno educativo e culturale tangibile soprattutto verso i ragazzi.

Attori e reti di collaborazioni da attivare

- **Le aziende del territorio e la logica di filiera.** Il primo attore individuato è il tessuto delle aziende locali, attivate secondo una logica di ecosistema e di filiera. Sono già attive relazioni funzionanti,

collaborazioni tra realtà che lavorano bene e che possono fare sistema, generando nuove opportunità commerciali per tutti.

- **Istituzioni, università ed enti promotori del territorio.** Un secondo asse riguarda gli attori istituzionali e accademici: l'Università, il Politecnico, la Regione e il MIMIT. Si richiama inoltre la collaborazione con l'Istituto Italiano di Tecnologia di Genova, a testimonianza di reti scientifiche di livello nazionale già attive. È a questi enti che promuovono il territorio che bisogna guardare per costruire sinergie e collaborazioni fruttuose.
- **Le scuole e i giovani come destinatari strategici.** Un attore-destinatario fondamentale è il mondo della scuola e i giovani. All'evento Coinvolgere i giovani non è solo una scelta di metodo ma il fine ultimo del progetto: trattenerli, attrarli e offrire loro la possibilità di tornare.
- **Il partenariato pubblico-privato come modello di governance.** Infine, l'attore trasversale che tiene insieme tutto il disegno è il partenariato tra pubblico e privato, un modello di governance da consolidare: soggetti che si mettono insieme, fanno cose concrete e operano in piena trasparenza, con codice etico e pubblicazione delle attività, così da rendere l'esperienza rendicontabile, credibile e replicabile.

Le proposte su Chieri Partecipa

Sulla piattaforma partecipativa Chieri Partecipa non sono state pubblicate proposte (<https://partecipa.comune.chieri.to.it/processes/pr/f/14/proposals>).

3. Alcune indicazioni trasversali

Nell'assemblea pubblica conclusiva sono state presentate alcune indicazioni trasversali emerse nel confronto con i partecipanti al percorso e sono state evidenziate le loro connessioni con quanto il progetto della variante attualmente prevede o potrebbe prevedere.

1. Completare e attrezzare la rete ciclopedonale

In tutti gli incontri è emersa la stessa richiesta: passare da tratti isolati a una vera rete ciclabile e pedonale continua. **In centro** si chiede di chiudere l'anello dei bastioni, oggi interrotto da una passerella che finisce in un'area privata, e di riacuire i tronconi ciclabili esistenti; **a Pessione** si chiede una rete capillare con un'unica grande zona 30 e i collegamenti verso Cambiano, Santena e Riva. In tutti i casi i cittadini chiedono che i percorsi siano attrezzati — soste, aree picnic, noleggio bici (anche riusando strutture dismesse, come la cabina Enel dietro la Coop), panchine e illuminazione serale — perché diventino davvero usati e sicuri.

È una richiesta che coincide con l'obiettivo della Variante di una rete di fruizione ciclopedonale diffusa e di una mobilità interna sostenibile coerente con il PGTU.

2. Ombra, alberi e contrasto alle isole di calore

Altro emerso trasversalmente è quello del caldo e delle zone d'ombra. **Sui percorsi di campagna** si chiede la piantumazione come regola generale; **in centro** i nuovi parcheggi, come quello di via della Pace, sono completamente esposti e si chiedono alberature o pensiline fotovoltaiche; **a Pessione** si indica l'obiettivo del 30% di copertura arborea e interventi di forestazione urbana. I partecipanti hanno anche messo a fuoco il nodo operativo: il pagamento dei servizi ecosistemici è "un'ottima invenzione, ma servono risorse".

È un suggerimento che parla direttamente all'obiettivo della Variante di potenziare i servizi ecosistemici, aumentare la permeabilità dei suoli e attivare la forestazione anche attraverso le misure compensative.

3. Un patto con gli agricoltori: fasce di rispetto e incentivi

Dagli incontri sulla rete ecologica e su Pessione è emerso con forza che la rete verde non si fa contro gli agricoltori, ma con loro. Da un lato si propone di incentivarli a piantare alberi e curare siepi e filari lungo i percorsi pubblici e i margini dei campi, in cambio di agevolazioni concrete; dall'altro, **a Pessione**, si chiede di creare fasce di rispetto tra coltivazioni e abitazioni, oggi a contatto diretto con fitofarmaci e fertilizzanti, pur sapendo che gli agricoltori sono restii a cedere terreno.

Come tradurre in regole e scambi quell'agricoltura multifunzionale e quelle misure differenziate per il territorio rurale che la Variante già prevede.

4. Recuperare i grandi contenitori e gli spazi dismessi per cultura, giovani e sport

Una domanda ricorrente sorta negli incontri, dal centro storico a Pessione fino al Bioparco, riguarda gli spazi per la cultura, i giovani e lo sport. **In centro** manca un vero teatro e mancano luoghi civici e laici di aggregazione: i ragazzi non hanno alternative agli oratori e le palestre non bastano; si chiede di destinare i grandi contenitori in via di liberazione a cultura, multisala e sport diffuso. **A Pessione** si chiede a gran voce il recupero dell'ex Centro Martini, oggi un rudere, un tempo cuore aggregativo della frazione. **E al Bioparco** le interviste indicano un art center, spazi di lavoro condiviso e residenze d'artista.

Sono richieste perfettamente coerenti con la scelta della Variante di recuperare i grandi contenitori per usi collettivi e pubblici e con la vocazione culturale e di innovazione del Bioparco.

5. Microcentralità e servizi di prossimità per frazioni e quartieri

A Pessione il tema più sentito, accanto a quello del traffico, è quello della desertificazione dei servizi: restano poche attività e gli anziani dipendono dalle consegne a domicilio. Si chiede una microcentralità riconoscibile — un centro poliservizi in un'area pedonale protetta dal traffico, con bar e dehor, un minimarket e attenzione ai servizi sanitari — insieme a un mercato rionale settimanale e a un banco posta.

È esattamente la logica della "microcentralità" che la Variante prevede per Pessione attorno a scuola, oratorio, aree verdi e stazione, da costruire concedendo trasformazioni a chi garantisce funzioni utili alla comunità.

Lo stesso bisogno, **in centro storico**, prende la forma della richiesta di sostenere il piccolo commercio di vicinato di fronte alla pressione della grande distribuzione, con agevolazioni per gli immobili a destinazione commerciale.

6. Alleggerire i “centri” dal traffico di attraversamento e rafforzare i nodi di accesso

La protezione dei centri abitati dal traffico di attraversamento, in particolare dai mezzi pesanti, è il filo che lega centro storico e Pessione. **In centro** i tir entrano nelle vie storiche seguendo i navigatori, con tremori e incidenti: si chiede di dialogare con le piattaforme di navigazione, di rendere visibile e rispettata la zona 30 e di completare la sosta perimetrale esterna. **A Pessione** il passaggio dei mezzi pesanti giorno e notte rende urgente la strada di bordo a est e, soprattutto, la soluzione del sottopasso ferroviario a senso unico

alternato. Sul fronte dei nodi di accesso, **dal Bioparco** arriva una priorità netta: aprire subito il varco verso la stazione e attivare una navetta elettrica che parta dalla stazione (non dal Bioparco), collegando stazione, area Scotti e area industriale.

Sono tutte misure che la Variante può raccogliere nella riorganizzazione viabilistica di Pessione, nel sistema della sosta del centro e nell'aggancio del Bioparco all'accessibilità ferroviaria.